ANNO XXII. Martedì, 6 Luglio 1869 N. 186

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 Luglio

LE INTERPELLANZE FRANCESI

In Francia vi ha fra un partito e l'altro gara per giunger prima a chiedere una maggior partecipazione del paese al governo della cosa pubblica. Intanto il ministro di Stato ha dichiarato che sentirà volontieri su questo proposito il parere del *Corpo* legislativo. Sin qui il quadro è armonico, perchè nulla di più liscio che il Corpo legislativo domandi per esempio tutto quello che gli sembra buono e che il governo, conosciuto questo desiderio, conceda o tutto o parte di ciò che è domandato. Ma in fondo alla scena vi è qualche cos'altro. Vi ha cioè l'imperatore il quale, colla sua recente lettera al barone Makau, ha dimostrato di non esser gran fatto disposto a rinunziare di pianta al sistema col quale ha governato da vent'anni a questa parte Quella lettera complica la situazione.

L'imperatore ha detto direttamente che non crede il suo sistema divenuto inconciliabile colle esigenze della pubblica opinione e lo crede più adatto degli altri ad assicurare il bene del paese; ha fatto poi esprimere col mezzo del suo ministro che intanto sentirà quello che il Corpo legislativo chiederà o proporrà di meglio.

Per prima cosa adunque è da vedersi se il Corpo legislativo sappia mettersi d'accordo nell'esporre i suoi voti e nel limitarli in quella misura che possano esser soddisfatti, senza giungere alla distruzione stessa dell'impero alla quale nessuno pretenderà che l'imperatore possa compiacentemente prestarsi.

E non è questa una piccola difficoltà. Quando vediamo le proposte d'interpellanza venire quasi simultaneamente dal signor Em. Ollivier e dagli addetti al Circolo imperiale, abbiamo ragione di dubitare che fra gli uni e gli altri possa esservi accordo d'idee. Si metta poi in mezzo a questi elementi che si contrastano, l'opposizione degli irreconciliabili e di tutti quegli altri che più o meno apertamente mirano alla distruzione dell'impero perchè anelano ad una forma diversa di governo, e si vedrà la difficoltà che esca dal Corpo legislativo una proposta concreta, seria e sopratutto autorevole pel numero di coloro che l'abbiano adottata.

Ma si riuscisse pure in questo, restano le ripugnanze dell'imperatore pel sistema parlamentare ch'esso ha sempre dichiarato non adatto a ben governare la Francia, come quello che offre una troppo debole resistenza all'elemento rivoluzionario che permanentemente cospira contro l'ordine e la pubblica tranquillità. Vorrà cedere inchinandosi al voto d'una maggioranza del Corpo legislativo senza tentare prima un ricorso al voto diretto del popolo francese mediante un plebiscito?

È un dubbio che esponiamo e che tutti quelli i quali hanno tenuto dietro con attenzione allo sviluppo della politica imperiale non vorranno qualificare per una stranezza.

L'imperatore non rappresenta certamente l'immobilità e non custodisce così gelosamente tanta parte di potere in sua mano per libidine di comando. L'imperatore è profondamente persuaso che il sistema parlamentare in Francia è destinato immanchevolmente, dopo un tratto più o meno lungo di tempo, ad essere travolto dalla rivoluzione. Questo ricorso alla violenza piuttosto che alla libertà, questa preferenza dei francesi per le barricate e per i combattimenti piuttosto che per le discussioni e per le votazioni è parte del carattere nazionale, è cosa che nessuno potrebbe negare. La si è veduta anche adesso nei tumulti degli operai di St-Etienne, i quali pure avendo una legge larghissima sulle associazioni per dibattere le questioni riguardanti il salario e le ore di lavoro, non ne approfittarono punto, ma invece, obbedendo alla solita parola dei cospiratori, si pronunciarono per uno sciopero violento contro cui dovette la forza pubblica intervenire.

E se l'imperatore è convinto del pericolo a cui condurrebbero le istituzioni che il Corpo legislativo potrebbe domandare, si può essere certi che non le accorderà. Cercherà dei temperamenti, proporrà qualche guarentigia pel principio conservatore, suggerirà quello che la sua esperienza ed il suo amore pel paese gli avrà mostrato più utile, cederà forse nel fatto senza spogliarsi del diritto, ma non andrà più in là. Questo potrebbe bastare ad un altro popolo, non alla Francia

In Francia sono capaci di riscaldarsi il sangue per un articolo di legge che esista senza che sia eseguito, mentre in Inghilterra lasciano esistere un arsenale di disposizioni legislative una più severa dell'altra e si contentano che per la natura dei tempi e dei costumi nessuno ne domandi più ormai l'applicazione.

Questo è lo scoglio che noi vediamo nella situazione presente della Francia.

Saremmo pienamente tranquilli e persuasi d'un pacifico scioglimento del conflitto se il Corpo legislativo si contentasse di esercitare tutte quante le prerogative di cui dispone la Camera de' comuni in Inghilterra; ma noi sappiamo che, più dell'esercizio vero di queste prerogative, il Corpo legislativo francese amerà decretare solennemente le prerogative stesse, e qui vediamo scuro.

È un punto critico nella storia dell'impero e noi di gran cuore desideriamo che come gli altri sia felicemente anche questo superato.

DISCORSO DI GLADSTONE

Diamo il discorso pronunciato dal signor Gladstone al banchetto dato dal lord-maire:

Non ispetta a me nè ai miei colleghi lagnarci del carattere difficile della missione che dobbiamo compiere, essendochè noi stessi abbiamo creato queste difficoltà prima di salire al potere. Le circostanze e l'ardua quistione che abbiamo impreso a trattare, e che occupa l'attenzione del Parlamento, non ci hanno côlto per sorpresa. Ma se dovevamo adempiere ad una grave missione, io devo però dichiarare che abbiamo avuto anche grandi vantaggi. Dapprima accennerò al grazioso favore ed appoggio costituzionale che ogni governo ha ottenuto da Sua Maestà per un periodo di 32 anni. E di questo io non fo cenno come un vantaggio speciale perchè, secondo me, un ministro farebbe malissimo a dire o ad insinuare che sono conceduti vantaggi particolari ad un'amministrazione, e negati ad un'altra. Ho accennato a ciò perchè è un debito di giustizia reso alla sovrana che regna da tanto tempo sul trono d'Inghilterra e sui cuori della nazione, e quindi coloro che hanno l'onore di servirla devono cogliere ogni occasione per riconoscere con quale esemplare fedeltà, con quale assoluta e perfetta lealtà furono sempre adempiuti tutti i doveri del sovrano. Posso altresì dire di non essere stato infelice nella natura, nella qualità e nel carattere degli uomini che mi son colleghi nel governo, e non credo che durante i sei mesi ora trascorsi vi sia stata la menoma disposizione da parte del paese di lagnarsi del modo col quale furono generalmente diretti gli affari amministrativi o legislativi dei grandi dipartimenti dello Stato.

La Camera dei Comuni è stata eletta in condizioni nuove e speciali. Essa proviene dal cuore e dal petto del popolo. Essa reca in maggior numero le prove di contatto colle masse popolari, di qualunque altra Camera dei comuni; ed è, infatti risultato che la sua capacità a disimpegnare doveri particolari è maggiore. Posso affermare, dopo aver seduto per moltissimi anni in qualità di membro di quell'assemblea, che in nessuna epoca ho mai veduto un Corpo di rappresentanti del popolo, eletti con una cognizione tanto chiara dello scopo per il quale erano inviati, e con meno disposizione a perdere in meschini intrighi od in discussioni vane ed egoistiche il prezioso tempo che dev'essere dedicato alla nobile missione di rendere felice il popolo. Per la prima volta, dopo molti anni, io scorgo una Camera dei comuni disposta ad eseguire strettamente i propri doveri e particolarmente a prendere in seria considerazione l'economia pubblica, argomento tanto importante. Io soddisfo all'obbligo di gratitudine verso un'assemblea nella quale lavoriamo quotidianamente per la pubblica utilità, ma voi non avrete mancato di pensare in tale occasione a quello scopo speciale d'interesse vivissimo, che implica risultati ed interessi tanto grandi e che per se stesso presenta un carattere speciale, voglio dire la grande quistione della condizione d'uno di questi tre regni, quistione alla quale abbiamo dedicato una gran parte della sessione attuale. Mylord Mayor, voi e tutto il paese sapete che la Camera dei comuni ed il governo di S. M. hanno rivolto tutti i loro sforzi per far adottare un provvedimento che essi credono parte vitale ed essenziale nell'opera di pace per l'Irlanda e di sicurezza per il regno.

Per tre mesi abbiamo esaminato questo provvedimento con ogni cura e non sono troppi tre mesi per un soggetto di tale importanza. Dopo che esso fu adottato dalla nostra Camera sorse una grande agitazione nel paese.

Abbiamo avuto notizia di molti *meetings* e vi fu un gran divampare di razzi artificiali da ogni parte dell'orizzonte. Ci parlarono dell'indegnazione del popolo, di reazione nei sentimenti pubblici. Fu biasimato il provvedimento da noi proposto in un linguaggio che qui non conviene citare. Si sperava ch'esso sarebbe respinto in tutta fretta. Dopo che furono deluse queste speranze si disse che il *bill* dopo adottato dalla legislatura, sarebbe ridotto ad un'ombra, che quindi non dovevamo aspettarci altro che un insuccesso totale od un successo di pura forma senza la sostanza. In tali circostanze noi, cioè io, i miei colleghi rimanemmo tranquilli e per questa ragione: dapprima eravamo contenti che si esaminasse sotto tutti gli aspetti la nostra opera, noi possiamo affermare onestamente che vi abbiamo dedicato tutte le nostre cure ed i nostri sforzi e che non abbiamo perduto tempo per adempiere il dovere impostoci dal paese. Ma nello stesso tempo, come ben disse lord Granville, riconosciamo che ci possono essere errori nella nostra opera e saremo grati per tutt'i miglioramenti introdotti nel *bill* ed ogni cambiamento sarà esaminato, colla cura dovuta; ma nello stesso tempo terremo presenti le promesse da noi fatte e l'obbligo che abbiamo di compierle.

Queste promesse sono poche e semplici. Abbiamo detto al paese in linguaggio intelligibile che la Chiesa irlandese doveva cessare dall'avere quella prevalenza di cui godè tanto a lungo; sopratutto si deve prestare attenzione alle pretensioni giuste ed eque; la seconda di queste promesse è che si impiegherà la massima imparzialità nel dare soddisfazione a queste pretensioni, in quanto all'accordo proveniente dallo stato complicato ed eccezionale degli affari ecclesiastici in Irlanda, la base di questo progetto è l'abolizione e la soppressione della dotazione. V'è una terza promessa fatta al Parlamento cioè che la proprietà attuale della Chiesa d'Irlanda sarebbe dedicata a benefizio del popolo irlandese, ma non per mantenere od appoggiare un clero. Queste tre condizioni formano un patto (covenant) chiaro e semplice fra noi ed il paese. Noi abbiamo steso i termini di questo patto allorquando eravamo nell'opposizione, e non lo dimenticheremo ora che siamo al potere. Credo che ambidue i rami della legislatura si dedicheranno con ardore alla soluzione di tale quistione e spero che questa opera io che reputo di giustizia e di pace raggiungerà ben presto il suo stadio definitivo. (*Applausi fragorosi*)

IL LIBRO ROSSO

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 1°:

« Varii giornali contengono indicazioni sul tenore del Libro Rosso che sarà sottoposto alle delegazioni. Le informazioni più precise sono date dal *Lloyd di Pesth*:

« Il Libro Rosso, dice quel giornale, esporrà nella sua introduzione come il governo si sia sforzato di restar fedele al suo programma di pace e come si è imposto la missione di adoperare la sua influenza nell'interesse di pacificare i conflitti eventuali. La prova di questa tendenza è data sopratutto dall'attitudine dell'Austria durante il conflitto greco-turco.

« L'introduzione svilupperà nello stesso tempo i motivi che determinano il governo a continuare la pubblicazione del Libro Rosso, malgrado il giudizio contrario manifestato su questo soggetto da una certa parte.

« Il governo responsabile trova nella fiducia crescente della popolazione alla quale è permesso di gettare uno sguardo sulla direzione degli affari esteri un compenso per la cattiva accoglienza che questa raccolta trova all'estero.

« Il Libro Rosso conterrà un dispaccio del conte di Beust ai ministri austriaci a Monaco ed a Stoccarda, nel quale è indicato in modo preciso e come una politica moderata la politica del gabinetto di Vienna riguardo alla quistione della Confederazione del Sud.

« Sarà pubblicata una nota del principe di Metternich che si riferisce alle recriminazioni degli organi ufficiosi di Berlino contro l'Austria. Questa nota protesta contro l'insinuazione degli ufficiosi prussiani secondo cui lo ambasciatore d'Austria a Parigi avrebbe ispirato gli attacchi dei giornali francesi contro la politica prussiana.

« Questi due documenti sono i soli che nel libro rosso si riferiscano direttamente alla quistione germanica. Non vi si troverà nessun altro dispaccio concernente direttamente questa quistione. La maggior parte dei documenti appartiene all'epoca del conflitto fra la Grecia e la Turchia.

« Dipenderà dall'avviamento che prenderanno i negoziati della commissione franco-belga, che il libro rosso contenga pure informazioni precise sulla quistione delle ferrovie belghe, poichè non è conveniente che un governo non direttamente interessato nella quistione faccia comunicazioni intorno ad un affare diplomatico ancora pendente.

« Vi sarà concesso bastante posto ai negoziati colla Porta relativamente alle ferrovie ottomane.

« Non è ancora certo d'altronde che il signor di Beust pubblichi quest'anno una nota circolare sul complesso della situazione della monarchia. »

Il Ministero dell'interno ha diretto la seguente circolare ai signori prefetti, sotto-prefetti e sindaci del regno, intorno all'osservanza delle leggi sul bollo e registro:

Firenze, 31 *maggio* 1869.

Il ministero delle finanze ebbe a far presente come da molti uffici governativi, da municipi e corpi morali soggetti alla sorveglianza di questo ministero non sieno debitamente osservate le disposizioni delle leggi sul bollo e registro, segnatamente per ciò che riguarda l'obbligo imposto ai funzionari tutti del governo dall'art. 51 della legge sul bollo 14 luglio 1866 e dall'art. 10 del R. decreto 18 agosto 1866, N. 3186.

Pei municipi e corpi morali poi risulta pressochè intieramente trascurato l'obbligo di assoggettare a bollo i mandati di pagamento, gli avvisi che si affiggono al pubblico nell'interesse della rispettiva amministrazione economica e patrimoniale, gli originali dei processi verbali contemplati dall'art. 20, N. 23 della succitata legge sul bollo, nonchè le copie e gli estratti dei verbali medesimi che si rilasciano ai privati ed alle parti interessate.

Nell'interesse pertanto dell'osservanza alla legge, quanto anche ad evitare il danno che all'Erario nazionale arrecano tali contravvenzioni, il sottoscritto deve richiamare su queste tutta la speciale attenzione dei signori prefetti e sotto-prefetti, raccomandando loro di curare con diligente e costante sorveglianza che tanto i propri immediati dipendenti, come le amministrazioni tutte che si trovano nella rispettiva provincia e circondario si uniformino rigorosamente alle disposizioni di legge, e sia non solo riparato alle irregolarità finora avvenute, ma pur anco denunciato alle competenti autorità chiunque continui nel violare leggi dalle quali l'Erario nazionale ripromettesi non tenue concorso nel ristorare la pubblica finanza.

La presente dovrà avere pronta inserzione nei bollettini della prefettura, accusandone intanto ricevuta.

Per il ministro
GADDA.

I giornali inglesi del 3 luglio hanno da Filadelfia, 1°:

« Il segretario del Tesoro fece la sua consueta esposizione mensile del debito pubblico degli Stati Uniti, che dimostra ascendere, al 1° corrente, a 2,489 milioni di dollari, in diminuzione di 16,400,000 dollari dal mese scorso. »

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della domanda d'interpellanza al Corpo legislativo, accennata dal nostro corrispondente di Parigi:

« Noi sottoscritti chiediamo d'interpellare il governo sulla necessità di dare una nuova forza alle istituzioni dell'impero, sviluppando l'azione ed il controllo del Corpo legislativo mediante:

« 1° Il ripristinamento dell'indirizzo;

« 2° Un ordinamento più largo e più semplice del diritto d'interpellanza;

« 3° L'estensione del diritto di emendamento;

« 4° La nomina da parte del Corpo legislativo di tutt'i membri del suo ufficio di presidenza. »

Leggiamo nella *France* del 4, sotto il titolo: *Una questione sciolta*:

« Tutte le nostre previsioni sull'esito del dissenso franco-belga sono confermate.

« Nella sua riunione di ieri la Commissione mista è andata d'accordo su tutt'i punti che formavano il programma delle sue deliberazioni.

« Le condizioni dell'accordo, ci assicurano, sono soddisfacentissime. I commissari belgi hanno fatto prova del più lodevole spirito di conciliazione, e crediamo che il Belgio non avrà che a rallegrarsi della soluzione ch'è intervenuta, e che ristringe tanto fortunatamente i legami economici fra i due paesi.

« Saremo ben presto in grado di far conoscere i termini dell'accordo che dev'essere firmato definitivamente domani l'altro, lunedì. Ci basterà di dire che questa notizia, sparsa sino da ieri nei circoli politici, produsse la migliore impressione, facendo sparire una difficoltà che, malgrado la volontà formale delle due parti di mantenerla sul terreno economico, nondimeno lasciava sussistere nell'opinione certe inquietudini, oggidì dissipate fortunatamente. »

Si legge nella *Patrie* del 4:

« Crediamo di poter annunciare come deciso in principio il viaggio dell'imperatrice in Oriente all'epoca dell'inaugurazione del canale di Suez. L'itinerario di questa escursione non è ancora stabilito definitivamente. Ma ciò ch'è certo sin d'oggi si è che Sua Maestà prima di recarsi in Egitto, farebbe una visita a Costantinopoli. L'imperatrice andrebbe dapprima in Corsica, dalla Corsica a Genova, da Genova a Venezia e da Venezia a Costantinopoli per l'Adriatico. »

La stessa *Patrie* scrive:

« Sappiamo da lettere di Berlino che il ritiro momentaneo del signor di Bismark non dev'essere attribuito al suo stato di malattia. La sua salute non è compromessa e non esige per conseguenza un riposo di parecchi mesi. Il sig. di Bismark vivamente attaccato dal partito militare gli lascia in questo momento il campo libero.

« I capi di questo partito vorrebbero, dicesi, applicare ad altri Stati provvedimenti militari del genere di quelli che furono adottati riguardo al granducato di Boden.

« Il signor di Bismark ha avuto discussioni vivaci col signor di Roon ministro della guerra e queste discussioni si sono esacerbate durante l'ultimo viaggio del re. »

Si legge nella *Correspondance provinciale* di Berlino del 1°:

« Il ministro-presidente conte di Bismark, la cui salute, in seguito a lavori eccessivi pel servizio del re e del paese, era stata scossa fortemente, durante l'anno 1866, ha cercato più volte dipoi la riparazione delle sue forze nel ritiro ed il riposo alla campagna; sinora nondimèno non gli è stato possibile di prendere il tempo necessario per ristabilirsi affatto e poter adempiere in modo durevole la missione complessa che gli è imposta dalle sue alte e diverse funzioni. L'autunno scorso, il ministro-presidente riprese la direzione degli affari alla fine del suo congedo, che non aveva prodotto per lui un completo ristabilimento come egli lo sperava.

« Durante l'inverno e la primavera che seguirono, la sua salute si è trovata sensibilmente compromessa dai lavori continui e dalle fatiche delle sessioni parlamentari succedentisi le une alle altre. Costretto a consultare lo stato delle sue forze, il conte di Bismark, diggià in questi ultimi tempi, aveva dovuto astenersi, più di quanto avrebbe voluto, dal partecipare alle discussioni politiche. V'è dunque luogo a temere che l'eccesso di lavoro e la fatica derivanti dalle molteplici funzioni dell'eminente uomo di Stato posto alla testa del ministero prussiano, dell'amministrazione della Confederazione germanica del Nord, e dell'Unione doganale, non mettano un'altra volta seriamente in pericolo le sue forze e la sua salute. Per prevenire questo pericolo, il conte di Bismark desidera essere sollevato per quanto sia possibile, nell'interesse dello Stato, dall'esercizio delle sue alte funzioni; in conseguenza egli dovrebb'essere quanto prima e sino al suo completo ristabilimento esonerato dalla presidenza del ministero. Il conte Bismark conserverebbe, d'altronde, la direzione degli affari federali. »

Scrivono dall'Annover alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« L'anniversario della battaglia di Langensalza è stato celebrato qui con raccoglimento e gioia. Sino dal mattino 5 a 600 sottufficiali ed ufficiali annoveresi che vi hanno preso parte si sono recati alla chiesa del Mercato, dove il pastore sig. Grotefend pronunciò un discorso in relazione colla solennità del giorno.

« Il dopopranzo al giardino zoologico ha avuto luogo un banchetto in cui furono portati dei brindisi in onore di re Giorgio e dell'avvenire del paese. »

Il *Times* ha per dispaccio da Belfast, 2:

« Avvennero serii tumulti a Portadown fra gli orangisti e la polizia. Quest'ultima fece fuoco e ferì tre persone. La plebaglia gettò pietre contro i *policemen*. Regna grande agitazione, ma il tumulto è cessato. »

I giornali inglesi del 3 hanno per dispaccio da Washington, 2:

« È stata data una serenata al signor Andrea Johnson la sera scorsa. Egli pronunciò un discorso nel quale deplorò la condizione politica del paese e dichiarò ch'essa tendeva ad una dittatura militare o verso una monarchia. »

Il *Morning-Post* del 3 ha per dispaccio da Nuova-York, 2:

« Notizie dall'Avana recano che i volontari della Catalogna che dovevano custodire la ferrovia di Urevitas si sono ammutinati, rifiutando d'invigilare la via e chiedendo di fare un servizio attivo. Il colonnello del corpo presentò questa domanda al generale Letona, il quale rifiutò di consentire a ciò e nello stesso tempo ordinò che il colonnello fosse inviato agli arresti. I volontari marciarono allora verso Porto-Principe, liberarono il colonnello ed imprigionarono il generale Letona. Si crede che i volontari lo fucileranno. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 3 *luglio*. — Il governo è lietissimo del successo testè ottenuto in Belgio. Il sig. Gressier, ministro dei lavori pubblici, ne dimostra più di tutti la propria soddisfazione. Infatti c'era da temere, che se non si fosse riusciti ad un accordo, le interpellanze annunziate al Corpo legislativo si riferissero anche alla politica estera e non facessero manifestare dai ministri francesi idee bellicose. Ecco, adunque, un imbarazzo di meno. Egli è evidente che il premuroso intervento dell'Austria e dell'Inghilterra abbia fatto terminare le cose come desiderava il governo francese, ma ciò dimostra la ben ferma volontà di tutte le grandi potenze di mantenere la pace in Europa, cosicchè se un qualche giorno un governo qualsiasi, e in particolare la Francia, volessero turbarla con ingiuste esigenze, troverebbero contro di sè tutti gli altri governi riuniti.

Ora si assicura che la Prussia voglia chiedere al governo belga uguali vantaggi per le strade ferrate che vanno dalla Prussia in Olanda passando pel Belgio, locchè mette il governo di Brusselle in un nuovo imbarazzo.

La maggioranza *pura* della Camera ha presentata una controdomanda d'interpellanza, che si riassume in un voto di fiducia al governo, nella supposizione che questo debba fare certe concessioni, di cui troverete i particolari nei giornali della sera. Or bene, queste concessioni superano o sono almeno uguali a quelle che potrebbe chiedere il terzo partito, il cui programma non è ancora preparato. Ieri la Commissione incaricata di redigerlo passò a tal uopo la sera in casa del signor Brame. È evidente che la controdomanda d'interpellanza, firmata dal signor Dumiral, amico particolare ed istrumento del sig. Rouher, ha per iscopo, facendo le concessioni che il governo non può evitare, d'impedire soltanto ch'esse sembrino imposte. Non so dirvi quale delle due interpellanze verrà accettata dal governo.

Se l'imperatore persistesse nel volere che si risponda all'interpellanza del terzo partito, sarebbe questo un cattivo sintomo pel signor Rouher, del quale si narra già che ha dato congedo ai pigionali del suo palazzo nei Campi Elisi, come se dovesse ritornarvi fra breve. Ma non si ha ancora alcuna notizia del Consiglio dei ministri di stamane. Si dice però che l'imperatore non ha potuto rimanervi sino al fine perchè si sentiva indisposto, e chiamò a consulto parecchi medici. È certo che S. M. è assai perplesso, ed ha chiesto consiglio a parecchi uomini di Stato. Così domani riceverà a St-Cloud il sig. A. de Benoit, già ambasciatore in Ispagna.

La Borsa ebbe stamane un rialzo, essendo corsa voce d'un ministero Ollivier. Ciò non è vero. Anzi, posso dirvi che il signor Ollivier non prenderà parte alla discussione dell'interpellanza del terzo partito, non volendo far credere che contenda il portafogli al signor Rouher.

Ad ogni modo, l'elemento parlamentare acquistò grandissima importanza, e a tutte le altre concessioni che si è disposti a fargli si aggiunge che, invece di ricevere i deputati 80 alla volta, come si faceva per l'addietro, d'ora innanzi l'imperatore non ne riceverà che 15 o 20 insieme, per aver campo di parlare con ciascuno di essi.

Ieri al piccolo teatro Déjazet, a proposito di una produzione che conteneva un episodio di guerra, il pubblico manifestò chiaramente i proprii sentimenti. In Francia una guerra per la difesa nazionale farebbe battere i cuori di entusiasmo, ma nessuno vuole una guerra di aggressione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio contiene:

1. La legge del 27 giugno che enumera le strade nazionali e provinciali da intraprendersi e da compiersi nelle provincie meridionali continentali.

2. La legge del 24 giugno che autorizza il pagamento di lire 590,625 93 alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, per quota di concorso dello Stato nella spesa della stessa Società anticipata per eseguire la sistemazione, dal 1862 al 1865, degli argini di Po e Lambro, pei tratti compresi fra il ponte Mariotto e la ferrovia verso Piacenza in provincia di Milano.

3. Un R. decreto del 23 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio, la frazione Borbone e Case è staccata dal comune di Rodengo ed unita a quello di Castegnato.

4. Disposizioni fatte nel personale degli uffiziali generali dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte con decreti RR. e ministeriali nei decorsi mesi di aprile, maggio e giugno nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

Se ci ha gentiluomo in Firenze il cui nome sia associato a tutte le opere filantropiche e di utilità sociale, è questi il principe Carlo Poniatowski. Pure nella faccenda dell'inchiesta si è cercato di mischiare anche lui, con pubblicazioni, alle quali nè egli nè i suoi amici crederebbero dignitoso il rispondere.

E se noi diciamo qualche parola di questa faccenda è soltanto per ristabilire la verità dei fatti, i quali, per quanto non riguardino menomamente nè il Parlamento, di cui il principe Poniatowski non fa parte, nè il pubblico, tuttavia importa non vengano nè travisati nè malignati.

Il principe Carlo Poniatowski non ha mai avuto a rilasciare procura irrevocabile ai suoi creditori affinchè, liquidando il suo patrimonio, si pagassero.

Egli pregò bensì spontaneamente un suo stretto parente ed intimo amico, il cav. Alessandro Martelli, di assumere l'amministrazione del suo patrimonio, il che ha eseguito con la massima diligenza e devozione.

Il principe ebbe, è vero, una partecipazione nella Regia dei tabacchi. Ma come l'ebbe?

Cominciamo col dire che niuno poteva far a lui i conti, per dichiarare che nel settembre 1868 non avesse danaro, o che se qualcuno volle fargliéli, li ha fatti male. Perciocchè si fu appunto allora che pagava in contanti al suo agente di cambio, per sole differenze di Borsa, oltre 30,000 lire.

Il pensiero di partecipare alla Regia dei tabacchi fu inspirato al Principe dallo stesso agente di cambio, il quale ne parlò in proposito al comm. Balduino.

Questi chiese in iscritto al Principe che gli indicasse in quali proporzioni intendesse di parteciparvi ed il principe indicò la somma e negoziò una propria obbligazione per far fronte al primo versamento.

Il ministro Cambray-Digny, ben lungi, adunque, dal procurargli la partecipazione, rimase del tutto estraneo ad un'operazione che egli ignorava.

Quantunque sgradevole sia sempre il dar pubblicità a cose di carattere essenzialmente privato, noi crediamo tuttavia che codeste si dovessero dire, quale lieve soddisfazione a chi ha diritto alla stima dell'universale.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero nella scorsa sera arrestati Leopoldo C. pel furto di un paio di stivaletti del valore di L. 15, commesso nella bottega di un calzolaio in via del Giglio; e Tommaso G. autore del furto di due medaglie d'argento e di un fazzoletto di seta commesso a danno del proprio compagno d'alloggio.

Il 3 corrente venne arrestato a Livorno Antonio Burei, contro il quale la giustizia procede pel furto di carte commesso a danno dell'onorevole Fambri.

Ieri (4) il treno speciale che si mosse da Firenze alle 6 antimeridiane con 100 viaggiatori alla volta di Livorno, giunto presso S. Jacopino, uscì dal binario. Quantunque grande sia stato lo spavento delle persone che vi si trovavano, pure nulla è accaduto di sinistro. Il capo-stazione delle strade ferrate romane ha fatto cambiar subito sulle rotaie alcuni vagoni che erano rimasti alquanto danneggiati, e dopo 16 minuti il treno proseguì per la sua destinazione. La causa del disguido non è per anche bene accertata; vuolsi però che sia derivato dalla soverchia forza data alla macchina nel punto di partenza.

AMMINISTRAZIONE DELLE RR. POSTE

Cominciando dal 6 corrente saranno dai portolettere eseguite tre distribuzioni al giorno nel territorio di Firenze compreso fra le vecchie mura e la nuova cinta daziaria, e due distribuzioni al giorno nel territorio del comune oltre le detta cinta.

Dall'epoca stessa sarà aperta una collettoria postale a Fiesole, che cambierà piego due volte al giorno con quest'uffizio centrale, in partenza cioè da Firenze alle 9 m. e 4 30 s. da Fiesole e S. Domenico alle 8 m. e 4 s. rispettivamente.

Bollettino meteorologico del dì 5 luglio ad un'ora pomeridiana.

La pressione barometrica è aumentata da due a tre mm. in Italia e al nord d'Europa. Il mare è dappertutto calmo, e dominano i venti di maestrale.

Tempo buono.

Nella giornata del 4 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 15,5

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 16 al 30 giugno 1869 »	38 85	26 65	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 giugno 1869 . . . . . . »	5736 85	4086 55	
TOTALE della galleria scavata al 30 giugno 1869	5775 70	4113 20	9888 90
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	2331 10

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGÌA COINTERESSATA

Tornata del 5 luglio.

PRESIDENZA DEL COMM. PISANELLI.

La seduta è aperta alle 9 1/2.

PRES. Onorevole Civinini, ieri, leggendo il resoconto stenografico, ho visto con dolore che quella parola che io avevo creduta indeterminata, fu invece da lei lanciata in modo determinato. Se ieri l'avessi sentita bene, io avrei dovuto pregarla di ritirare quella parola. Quello che non potei fare ieri io sono obbligato di farlo oggi. Onorevole Civinini, io La prego in nome mio ed in nome della Commissione di ritirare una parola che non avrebbe mai dovuto figurare in questo dibattimento.

CIVININI. L'impressione che io provai ieri, udendo portare qui dettagli miei intimi, che nulla ci avevano che fare, produsse in me quella concitazione che tutti sanno e che ancora dura in me. Io pronunziai una parola che il presidente chiama irriverente alla Commissione, ebbene, io la ritiro, senza rifiutare le altre conseguenze che essa può avere per me e soltanto per il senso irriverente ch'essa può avere per la Commissione.

PRES. Onorevole Civinini, Ella non può non comprendere che un'offesa non può ferire qui nessuno senza passare prima sulla Commissione. Epperò io debbo pregarla nuovamente a ritirare quella parola in via assoluta.

CIVININI. È dura la cosa ch'Ella mi chiede. Il presidente della Commissione, e specialmente l'on. Pisanelli, sanno che io non posso niegar loro cosa alcuna. Epperò ritiro quanto ho detto. Però sono ormai corsi documenti in proposito all'infuori di quest'aula, e sopra essi io m'intendo perfettamente libero.

PRES. Io la ringrazio d'avere accondisceso alle mie preghiere.

ZANARDELLI (segretario) dà lettura d'una deliberazione della Commissione in ordine alla domanda del deputato Fambri, d'esaminare un'altra volta il deputato Lobbia. La Commissione crede inutile questa cosa.

FAMBRI. Mi rassegno, sebbene non ne sia soddisfatto. Prego però la Commissione d'interrogare il comm. Trompeo sul numero delle lettere rubatemi.

È introdotto il teste Zago di Venezia.

Dice che ebbe dal Fambri stesso la notizia della partecipazione, e depone la lettera colla quale il Fambri gli parla di quest'affare.

FAMBRI chiede se il teste si ricorda l'epoca in cui si parlò di vendita.

ZAGO risponde che se ne ricorda perfettamente con tutte le circostanze che già si conoscono.

È licenziato il teste.

È introdotto il teste Maurizio Yung.

PRES. Si rammenta il giorno in cui trovavasi in sua casa il signor Brenna ed il signor Weil Schott?

YUNG. Sissignore.

PRES. In che epoca?

YUNG. Quando ferveva la polemica fra la *Riforma* e la *Nazione*.

PRES. Ci fu un colloquio fra Brenna e Weil Schott. Lo udì lei?

YUNG. Sì, perchè parlavano a voce alta.

PRES. È vero che Ella in quell'occasione dicesse al Weill Schott che il Brenna aveva preso parte alla operazione?

YUNG. Ho già detto altra volta che non era vero.

PRES. Il Fambri le disse di volere prendere parte alla Regìa?

YUNG. Sì, dopo la votazione della legge.

PRES. Le disse per quale somma?

YUNG. Non ricordo; so solo che gli ho raccomandato quell'affare come un buon impiego di capitali.

PRES. Trattò Ella con Balduino?

YUNG. No, non trattai; gli dissi soltanto che il Fambri voleva prender parte alla sottoscrizione.

PRES. Ella comunicò dunque a Balduino il desiderio del Fambri?

YUNG. Sì.

PRES. Balduino le parlò mai dei versamenti che doveva fare il Fambri?

YUNG. Mai.

PRES. Conosceva Ella l'idea del Fambri di negoziare una partita di tabacco.

YUNG. Lo seppi da Brenna. Feci l'offerta a Balduino che non accettò.

PRES. Sa Ella il perchè?

YUNG. Non lo so.

FAMBRI. Io non ho incaricato il teste della vendita.

YUNG. Lo so; epperò io non feci che esternare al Balduino il desiderio del Fambri.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Tringali.

PRES. La sua professione.

TEST. Feci il soldato, il giornalista, l'uomo d'affari, l'avvocato ed ora il proprietario. (*Si ride*)

Presta giuramento.

PRES. Ebbe Ella una partecipazione nell'operazione dei tabacchi?

TEST. Lo dissi a Milano, lo dissi alla Commissione, lo ripeto, l'ho avuta.

PRES. Da chi?

TEST. Dal commendatore Balduino.

PRES. In qual modo?

TEST. Come un uomo d'affari, lo pregai, lo ripregai ed insistei perchè mi desse due milioni. Egli me ne diede uno promettendomene un altro.

PRES. E poi?

TEST. Mi presentai ad un amico, a Guastalla cognato di Weill Schott, e gli annunziai che finalmente ero riuscito a fare fortuna, gli mostrai la partecipazione, e lo scongiurai a volere fare in modo di piazzarmi il milione.

Dapprima egli mi disse che la sua casa non era inclinata a mischiarsene, ma poi vinto dalle mie istanze e dalla mia amicizia, scrisse alla sua casa di Milano. Conseguenza di ciò fu la cessione a Basevi, il mio viaggio a Milano, la venuta del procuratore del Basevi, l'accettazione del Balduino ed il mio utile di 52,000 lire.

Del resto ecco come stanno le cose. Io fino del 1860 resi grandi servizi al Crispi. Dopo la campagna per l'indipendenza italiana, io cercai e dovetti lavorare per mantenere me e la mia famiglia la quale si compone di sette individui. Dopo avere lavorato per il Crispi, un giorno io mi presentai a lui e gli dissi che se mi voleva bene egli doveva cercare di collocarmi in una stabile posizione. Egli me lo promise. Allora io mi presentai a lui pregandolo di aiutarmi in un affare di dieci milioni fra la società Charles ed un'altra per certi lavori che importavano 10 milioni. Con mia delusione il Crispi non ne fece nulla. Il Crispi non poteva nè può dunque meravigliarsi se più tardi ottenni un affare della Regìa, mentre molto tempo prima ne avevo ottenuto uno per dieci milioni.

PRES. Conosceva Ella il Balduino?

TEST. Sì, fino dal momento nel quale c'era la lite fra lui e Weill Schott, ma è una conoscenza molto lontana.

PRES. E lui conosceva Lei?

TEST. Non so precisamente; ora tutti mi conoscono, perchè anche il mio nome corre per la bocca di tutti.

PRES. Dunque non conosceva Lei?

TEST. Ripeto che non lo so, perchè non sono un Garibaldi.

PRES. Nella lite fra Weill Schott e Balduino chi era l'avvocato dei primi?

TEST. Il Crispi.

PRES. Ebbe Ella incarichi dal Crispi?

TEST. Sì, perchè nei rapporti in cui ci trovavamo io faceva quello che egli mi diceva di fare.

PRES. Portò qualche carta che riguardasse i Weill Schott?

TEST. Può darsi.

PRES. Quando uscì dallo studio Crispi?

TEST. Quando invece del padre trovai in Crispi una spada che mi feriva. Poi dimenticai tutto.

PRES. Fece più affari con lui?

TEST. Nossignore.

PRES. Ma allorchè era in buona relazione?

TEST. Feci molti affari. Io era tenuto in tal conto dal Crispi, che egli mi diede, all'epoca di Mentana, 38,000 lire da portare al campo. Ne chiamo in testimonio i due deputati di sinistra che sono qui.

PRES. Qui non c'è nè destra, nè sinistra; c'è la Commissione.

TEST. Io racconto un fatto. Il Crispi deve avere la ricevuta di quella somma.

PRES. A chi si presentò per la partecipazione?

TEST. A Balduino.

PRES. E non pensò a ricorrere a qualche persona amica di Balduino?

TEST. Io no.

PRES. Si presentò con una lettera al Balduino.

TEST. Nessunissima.

PRES. Come mai Ella, sconosciuto quasi a Balduino, ebbe in mente di andare da lui e chiedergli dei milioni.

TEST. Con un po' d'audacia. Ho fatto degli affari ben più audaci di questo del famoso milione. Io ebbi l'audacia di sentirmi capace di lavorare e di farmi una posizione. Io pensai che il Balduino avrebbe la bontà, la cortesia, la generosità di lasciare guadagnare anche a me qualche cosa, epperciò gli dissi: Io mi sento capace di piazzarvi fino a 20 milioni. Se non ve li piazzerò, voi potrete strappare la lettera. Balduino mi rispose: Siete troppo audace. Vi darò un milione.

PRES. E se la cosa andava a male?

TEST. Balduino non ci perdeva nulla.

PRES. Ma se ci erano guadagni il Balduino doveva aver maggiore difficoltà a darle il milione.

TEST. Sì, ma il Balduino supponeva che io avessi dietro a me qualche persona seria per collocare il milione.

PRES. Chiese il Balduino informazioni sul di lei conto?

TEST. Non credo.

PRES. Ed Ella non giudicò imprudente il contegno del Balduino?

TEST. Io gli fui riconoscente.

PRES. Lo capisco, ma pure quale era il di lei giudizio?

TEST. Io fui il preferito e ne fui riconoscente al Balduino. Maledetta la volta in cui andai da lui!

PRES. Perchè dice così?

TEST. Per le sventure d'oggi, per le torture di amici, per i dolori che da due mesi soffro. Il signor Crispi mi ha fatto l'ingiuria di associare il mio nome ad un fatto disonesto, mentre egli sa che di disonestà io non sono capace. E quando a Milano lo scongiuravo di dire la verità, io dovetti maledire ciò che credetti per me una fortuna e ciò che non è che un pane abbeverato di dolori.

PRES. Balduino le promise dapprima due milioni?

TEST. Sì, se ne restavano.

PRES. E le impose condizioni sul modo di collocare la partecipazione?

TEST. Nessuna, come lo provano le lettere che furono qui lette.

PRES. Quando ebbe la partecipazione dove andò?

TEST. Andai da Enrico Guastalla.

PRES. Perchè a lui?

TEST. Perchè era mio amico.

PRES. Sapeva che Cimone Weill-Schott fosse assente?

TEST. Nossignore.

PRES. Cosa le disse Guastalla?

TEST. Che la sua casa aveva stabilito di non entrarci nell'affare dei tabacchi perchè lo riteneva contrario all'interesse dello Stato. Io lo pregai e lo ripregai, ed allora egli mi promise di scrivere a Milano. Io stavo tranquillo, perchè si occupava del mio affare. Dappoi seppi che il milione era stato collocato da Basevi.

PRES. Delle lettere che cosa si disse?

TEST. Balduino disse che anche dopo la sostituzione le lettere dovevano restare.

PRES. Si trattò di andare a Milano?

TEST. Si figuri! Sarei andato in Abissinia. Per me era questione del mio avvenire.

PRES. E quale era la differenza?

TEST. Le lettere erano state intestate male. Non si diceva come dovevasi: « Signor Balduino, *amministratore delegato* ecc. »

PRES. Cosicchè quando il milione era collocato Ella non c'entrava più per nulla nell'affare?

TEST. Naturalmente.

PRES. Sapeva il Balduino che Ella collocava la partecipazione presso i Weill Schott?

TEST. Era naturale che lo dovesse sapere.

PRES. Balduino si mostrò dispiacente che Ella l'avesse collocato presso i Weill Schott?

TEST. Non potrei dirlo.

PRES. Ha Ella mai creduto che Balduino non le desse il secondo milione perchè Ella si rivolse per il primo a Weill Schott?

TEST. Non mi parve.

PRES. Ebbe Ella mai ragioni di credere che il nome di Weill Schott avrebbe potuto agevolarle l'affare?

TEST. Non l'ho creduto.

PRES. Nel primo interrogatorio Ella disse che il Balduino era molto male disposto perchè aveva saputo che Ella si era rivolto ai Weill Schott. E che perciò non le diede il secondo milione.

TEST. Io lo trovai meno disposto è vero, ma non ricordo che quella fosse la ragione di quella sua cattiva disposizione.

PRES. Che somma guadagnò Ella?

TEST. 52,000 lire.

PRES. Le ritirò da Weill Schott?

TEST. Ho con essi un conto corrente.

PRES. Che uso ha fatto del suo denaro?

TEST. Quello che ho creduto più conveniente.

PRES. Ed i Weill Schott le dissero essi la somma che Ella guadagnava?

TEST. Sì, con una lettera.

PRES. Seppe Ella che cosa aveva pagato Basevi?

TEST. Sì, dopo seppi che aveva pagato 72,000 lire.

PRES. E chiese Ella conto delle 20,000 lire di differenza?

TEST. Sì, ne chiesi conto a Cimone Weill Schott.

PRES. Ed ha liquidato il suo conto?

TEST. No.

PRES. Perchè?

TEST. Perchè non l'ho ancora creduto conveniente.

PRES. Quando ebbe la partecipazione lo disse Ella a qualcuno?

TEST. No, neppure ad un mio fratello.

PRES. Dove si trova il suo fratello?

TEST. A Siracusa.

PRES. E perchè questo segreto?

TEST. Perchè in un mese sarei rimasto senza un soldo. Ho tanti amici che hanno bisogno. (*Si ride*)

PRES. Crede Ella che qualcuno si sia accorto della sua mutata posizione?

TEST. Superficialmente sono stato sempre lo stesso, sebbene molte volte le mie saccoccie ed il mio stomaco fossero vuoti.

PRES. Ma pure qualcuno lo avrà pensato?

TEST. Padronissimo!

PRES. Crispi le disse che ella era diventato ricco?

TEST. Alludeva all'affare che egli conosceva.

PRES. Come lo conosceva?

TEST. Almeno lo supposi, perchè anche Fabrizi si congratulò meco ridendo.

PRES. Questi rallegramenti avvennero anche prima dell'8 agosto?

TEST. No, no; prima del processo di Milano.

PRES. Fabrizi non le diceva che la sua posizione era migliorata.

TEST. Egli mi dava sempre del milionario; mi parlava delle accuse che correvano sopra Civinini, e Fabrizi si mostrò dolente di queste accuse, e disse che pregò Crispi a non andare a Milano a difendere il *Gazzettino*. Confessai a Fabrizi che la mia posizione era migliorata.

PRES. Gli disse che Civinini le aveva fatto del bene?

TEST. Civinini non mi fece mai male. Fummo amici anche dopo che egli passò ad un altro partito.

PRES. Disse Ella a Fabrizi che Civinini l'aveva aiutato nell'affare?

TEST. Non lo dissi.

PRES. Non disse che Civinini le aveva dato il mezzo di lavorare?

TEST. Mai.

PRES. Dopo il processo di Milano parlò più con Fabrizi?

TEST. No.

PRES. Rammenta Ella che Fabrizi le dicesse scherzando: Siamo passati per manutengoli.

TEST. No, come mai avrebbe potuto dirmi una simile cosa?

PRES. Ella disse che Civinini non ci entrava nella Regìa.

TEST. Sicuro che l'avrò detto.

PRES. Fabrizi le diede consiglio perchè Ella si adoperasse presso Crispi per dileguare i dubbi di questo deputato sopra il deputato Civinini?

TEST. No, perchè non avrei accettato. Il deputato Tamaio me lo consigliò, ma sono ben lieto di non averlo ascoltato perchè il Crispi avrebbe detto che io sono andato a chiedergli pietà.

PRES. Ebbe Ella a trattare con Crispi per l'affare Jacob?

TEST. Sì, e ne trattai molti altri, di cui do lettura; mi meraviglio che il signor Crispi lo neghi. Io ho lavorato per Jacob mentre Crispi lavorava per Charles.

PRES. Quando si trattò l'affare Jacob?

TEST. Dopo la Regìa.

PRES. Dopo la Regìa, quando vide Crispi, questi non le parlò dell'operazione stessa?

TEST. Una volta Crispi si permise di offendere Civinini. Io dissi al signor Buffardieci che Crispi calunniava il Civinini.

Io volevo andare da lui, ma Buffardieci me ne trattenne.

PRES. Che cosa le disse il Crispi quando andò a chiedergli quattrini?

TEST. Mi disse che io non ne aveva bisogno, ma non mi parlò della Regìa. Io protesto perciò contro qualunque parola del Crispi che potesse offendere Civinini e me.

PRES. Che cosa disse Ella a Crispi, a Milano?

TEST. Feci appello alla sua lealtà di dire la verità. Il deputato Crispi doveva ricordarsi i rapporti che ci furono fra me e lui. Egli doveva sapere che non un solo atto disonesto poteva rimproverare a me. Ma già io sarei stato trattato meglio in Abissinia che dal signor Crispi.

PRES. Conosce Ella il signor Cornacchia?

TEST. Come si conoscono tante altre persone. Era anche a Mentana.

PRES. Aveva Ella occasione di parlargli?

TEST. Nessuna.

PRES. Frequentava Ella la tribuna dei giornalisti?

TEST. Sì, ero corrispondente e facevo il resoconto dell'*Italia*.

PRES. Vide Ella Cornacchia alla tribuna?

TEST. Può darsi.

PRES. Lo vidi quando si discuteva la Regìa.

TEST. Non posso nè affermarlo nè negarlo.

PRES. Conosce Ella il signor Bona?

TEST. Sì, lo conosco.

PRES. Non le disse Bona che Cornacchia voleva parlarle?

TEST. Mai.

PRES. Durante la discussione della Regìa, vide Civinini alla tribuna?

TEST. Può esserci stato. Eppoi Civinini lo veggo tutti i giorni dappertutto.

PRES. Gli mandò biglietti?

TEST. Può darsi, come ne mandai a Nicotera e ad altri.

PRES. Che numero aveva il suo biglietto.

TEST. Il 23.

PRES. Accanto a chi stava?

TEST. Fra il signor Mazzoni redattore del *Diritto* ed il signor Pellican redattore dell'*Opinione*.

PRES. Conosce Salvatore?

TEST. Ci salutiamo e ci parliamo.

PRES. Ricorda di avere avuto un colloquio con Civinini nel corridoio?

TEST. Può darsi, perchè io gli parlava dappertutto dove lo trovava.

PRES. Quando Ella parlò con Civinini, c'era vicino il signor Cornacchia?

TEST. Non saprei dirlo.

PRES. Andò a passeggiare sotto gli Uffizi con Cornacchia?

TEST. No, no.

PRES. Quando parlò con Cornacchia?

TEST. Durante la discussione della Regia.

PRES. Che cosa le disse Cornacchia?

TEST. Che voleva che io lo raccomandassi a Civinini; io gli dissi che non lo voleva. Del resto, non voglio troppo intrattenermi di questo Cornacchia. Ho troppo rispetto a me stesso. Io ho ben capito dopo il processo di Milano che, perchè non volli raccomandarlo a Civinini, il Cornacchia voleva farmi la camorra. Ma dei suoi tiri a me poco importa. Vengano cento Cornacchia, io mi chiamo Tringali.

PRES. Questi sono apprezzamenti suoi.

TEST. Ma scusi, che vuole che io pensi, quando sento questo Cornacchia affermare che io sono andato a dirgli che Civinini aveva bisogno di 500 lire. Rispetto troppo Civinini e me stesso per dire ciò.

PRES. Andava Ella da Weill Schott spesso?

TEST. Sì ci andavo.

PRES. Vi andò mai accompagnato dal Civinini, ed incontrò il Cornacchia?

TEST. Non mi ricordo se Civinini m'abbia accompagnato fino alla casa. Certo è che Cornacchia io non l'ho mai incontrato.

PRES. Ella lo avrebbe incontrato in quella casa.

TEST. Chi lo dice?

PRES. Ciò è per lei indifferente.

TEST. Se lo dice Cornacchia è una nuova falsità, una nuova menzogna.

E queste menzogne sono vere torture.

PRES. Noi pure siamo torturati.

Si è mai rivolto al ministro delle finanze?

TEST. Non gli ho mai parlato. Ho però parlato con qualche impiegato per commissioni che ero incaricato di disbrigare.

PRES. Non parlò con nessun amico della partecipazione, non correvano sinistre voci sulla sua partecipazione?

TEST. Perchè sinistre? Era forse deputato io? Io era libero.

PRES. Prima dell'articolo del *Gazzettino* ebbe qualche sentore?

TEST. Una volta sentii dire che Crispi aveva calunniato Civinini?

PRES. Ed Ella ne avvertì Civinini?

TEST. No, perchè io non volevo inasprire i loro rapporti personali.

PRES. Seppe che Balduino conoscesse le voci che correvano?

TEST. Io no. Lo vidi soltanto a Milano e qui a Firenze in carrozza.

Il signor Tringali chiede si dia lettura di una lettera del municipio di Siracusa colla quale egli Tringali era nominato incaricato del comune per tutti gli affari che fossero necessari a Firenze.

ZANARDELLI (segretario) ne dà lettura. Si dà pure lettura di una lettera colla quale il Tringali è incaricato di trattare per la cessione di una parte di otto a dieci milioni di lavori delle ferrovie Calabro-Sicule. Un'altra lettera lo incarica di trattare un prestito per la provincia e per il comune di Siracusa.

TRINGALI. Ciò proverà alla Commissione se io abbia sempre lavorato, e se fui incaricato di affari grossi. Come mai Crispi volle fare credere che io non aveva mai fatto affari?

CASARETTO. È vero che dopo il processo, Fabrizi le disse: a Milano mi sono convinto che Civinini non è colpevole?

TEST. Sì, me lo ha detto.

PRES. Ora l'ora è un po' inoltrata. Quindi la seduta si riprenderà alle 3, perchè dopo colazione due commissari debbono recarsi in casa Weill-Schott per prendere copia della corrispondenza con Tringali.

La seduta è sospesa alle 12 1/4.

La seduta è riaperta alle ore 3 1/4.

È introdotto il teste Tringali.

CASARETTO. Dunque il generale Fabrizi le disse che la condotta del Civinini non era colpevole?

TRINGALI. Il generale Fabrizi era dolentissimo delle cose che si dicevano, e disse che a Milano c'era taluno che sosteneva che Civinini si era adoperato in favore del mio interesse.

CASARETTO. Ella però si ricorda di avere detto al Fabrizi che la sua posizione era migliorata?

TRINGALI. Sissignore.

CASARETTO. Non disse Ella che il suo guadagno era di circa 25,000 lire?

TRINGALI. Non lo dissi mai.

CASARETTO. Ma nelle sue condizioni, come mai chiese Ella a Bona 100 lire?

TRINGALI. Io e Bona eravamo in tanta intimità che non è strano questo fatto.

CASARETTO. Ma avendo Ella denaro, come mai ne chiese a Bona?

TRINGALI. In quel momento non ne aveva indosso ed è naturale che incontrando Bona gli chiedessi 100 lire, che mi occorrevano in quel momento, e che per una tale somma mi risparmiassi la fatica di andare fino a casa.

CASARETTO. Chiedo qualche spiegazione sul secondo milione promesso da Balduino.

TRINGALI. Si riferisce a quanto sta scritto sopra questo argomento nella sua corrispondenza con Balduino. Poi si lagna fortemente del resoconto della seduta di questa mattina della *Riforma*. Dice che è pieno di falsità.

CASARETTO. Ella disse che poteva collocare molti milioni?

TRINGALI. Molti.

CASARETTO. Ella si presentò come mediatore, ma questa affermazione mi pare esclusa da certi fatti. La sottoscrizione era chiusa. Dai mediatori non potevano avere nulla. Non si trattava di azioni al portatore.

Titoli come quelli non si danno a mediatori. Potendoli vendere con agio certo, il Balduino non li avrebbe dati ai mediatori. Queste circostanze mi pare escludano l'affermazione che Ella ha fatta?

TRINGALI. Allorchè io pregai e ripregai il signor Balduino di affidarmi una partecipazione, certo egli doveva affidarmi quella somma ch'egli mi credeva capace di collocare.

Non era il caso che io mi assumessi i versamenti, ma soltanto di trovare collocamento ai titoli.

Io ho detto al Balduino: Io vi collocherò quella somma, mettetemi alla prova; ed egli lo fece. La conclusione fu che ci sono riuscito.

CASARETTO. Ella intestò in suo nome la somma?

TRINGALI. È naturale. Se non l'avessi fatto, invece di 50,000 lire ne avrei guadagnate soltanto 5,000.

CASARETTO. Ma come va che, mentre molti grossi banchieri non poterono avere questa partecipazione, Balduino l'accordasse a Lei senza aggio. Questo fatto destò la meraviglia di molti...

TRINGALI. L'invidia di molti.

CASARETTO. Ella dice l'invidia, ma molti dissero meraviglia. Ella mette molto sul conto dell'audacia.

TRINGALI. Moltissimo.

CASARETTO. Ma l'audacia non basta. Questa audacia non soddisfa punto alla nostra curiosità. Bisogna che Ella chiarisca meglio certe cose, se vuole realmente giovare al suo amico.

TRINGALI. Io sono qui per rispondere alla maestà del Parlamento, non sono qui per difendere alcuno. M'ingegnerò di dissipare i dubbi e le invidie. Risponderò.

L'on. Casaretto si meraviglia che il signor Balduino abbia dato a me una partecipazione perchè ero povero. Ma Dio buono! Non s'è mai visto un padre dare sua figlia ricca ad un giovane povero perchè era onesto? E se io sono stato audace verso il signor Balduino, era per persuaderlo e non per prendere il Quadrilatero.

CASARETTO. Ella dunque non ha altre spiegazioni da fare?

CIVININI. Io domando di parlare dopo ciò che ha detto l'on. Casaretto.

PRES. Ella avrà agio di parlare a suo tempo, non ora. Ora voglio io dirigere qualche domanda al signor Tringali.

Ella disse nella deposizione scritta, signor Tringali che conosceva il signor Balduino?

Questa mattina Ella disse che lo conosceva da parecchi anni cioè fino dall'epoca della lite col Weill Schott ma che lo conosceva in modo superficiale.

TRINGALI. Io dichiarai che con Balduino aveva una conoscenza superficiale.

PRES. Ma pure Ella disse che la conoscenza data dall'epoca del processo Weill Schott. (Si dà lettura della sua deposizione scritta)

TRINGALI. Questa deposizione conferma, a mio avviso, quanto dico oggi; io ho sempre voluto dire che non conoscevo il Balduino che superficialmente.

PRES. Non ricorda il causidico che entrava nella causa di Balduino?

TRINGALI. Non ricordo il nome.

FERRACCIU'. Ha parlato col Balduino prima di quest'affare?

TRINGALI. Io mai.

FERRACCIU'. Quante volte è andato dal Balduino?

TRINGALI. Non posso precisare...

FERRACCIU'. Ma pure...

TRINGALI. Ma come si fa a precisare un simile fatto, tanto più che non poteva supporre, (e neppure l'on. Ferracciù lo avrebbe potuto) che un anno dopo ci dovesse qui essere questo spettacolo?

FERRACCIU'. Con Basevi ha mai parlato?

TRINGALI. Ho parlato col suo procuratore. Basevi l'ho visto al tribunale di Milano.

FERRACCIU'. Quando Basevi scrisse a Balduino di tenerlo per suo surrogato, bisogna che Basevi abbia parlato con lei?

TRINGALI. Ma no, io parlai col suo procuratore, con lui accomodai tutto.

FERRACCIU'. Ma pure...

TRINGALI. Ma che il signor Ferracciù mi faccia leggere il deposito scritto per vedere se io ho detto il contrario! O io sono matto, o io ho detto quello che dico oggi.

FERRACCIU'. Io non capisco questo affare del procuratore.

TRINGALI. Allora le spiegherò che cosa è questo procuratore. Il procuratore d'un banchiere è un suo impiegato il quale lo rappresenta in tutto e dappertutto e che ha perciò un grosso stipendio. Non era un procuratore *ad hoc*, era il procuratore ordinario del banchiere.

CAIROLI. Allorchè si discuteva la Regia ella era giornalista?

TRINGALI. Ci andavo tutti i giorni fino a che doveva fare i resoconti dell'*Italia*, dopo ci andava meno spesso per udire le discussioni.

CAIROLI. Qualche amico si lagnò con lei del suo silenzio intorno alla partecipazione?

TRINGALI. Fu il signor Bona.

ZANARDELLI. Balduino depose che durante il processo fra Weill-Schott e lui, egli (Balduino) ha parlato con lei.

TRINGALI. No.

ZANARDELLI. Dunque non gli ha parlato.

TRINGALI. No, io non me ne ricordo.

PRES. Nella tribuna dei giornalisti occupava il posto fra il Pellican ed il Mazzoni? Se ne ricorda bene?

TRINGALI. Io ho detto ch'ero vicino a loro. Del resto non è possibile precisare certe piccole cose che oggi paiono costituiscano la vita o la morte di un uomo. C'erano attorno a me Arbib, Levi, Pellican, Salvatore e Mazzoni; so ch'ero vicino a questi tre ultimi.

CIVININI. Le ultime parole dell'on. Casaretto sembrerebbero far supporre ch'egli abbia anticipatamente voluto dare il giudizio della Commissione. Egli disse che Tringali doveva parlare per giovare a me. Questo stesso ragionamento l'ho letto nella *Riforma*, ma non credevo sentirlo ripetere sul banco della Commissione. Sarebbe ben strano che io fossi responsabile del modo col quale il Tringali ha ottenuta la partecipazione.

CASARETTO. Io leggo di rado la *Riforma*, ora poi la leggo due volte all'anno. (*Ilarità*) Il signor Civinini ha interpretato male le mie parole. La verità deve risultare, questo è il desiderio di tutti. Essa deve risultare da un complesso di fatti e non da un fatto solo. Nego poi che io abbia voluto dare anticipatamente il giudizio della Commissione.

CIVININI. Ringrazio l'on. Casaretto di queste spiegazioni. Noi ci troviamo in una posizione difficilissima; non pretendiamo cortesie, ma non abbiamo neppure che quei riguardi che si usano alle Corti d'Assise.

PRES. Non credo che la Commissione.....

CIVININI. Non mai. Il presidente sa quanto io rispetti la Commissione.

Vorrei sapere se il Tringali sia venuto un giorno a Castello, dove abitavo, per un affare che mi riguardava, e se si ricorda che quel giorno in cui Cornacchia dice di avergli parlato, io avessi bisogno di danaro per un mio affare intimo, per una mia bambina.

PRES. Ma Tringali ha negato di aver parlato con Cornacchia.....

TRINGALI. Ho detto di avergli parlato.

PRES. In qual giorno?

TRINGALI. In qual giorno? Poche volte io andava a Castello.

CIVININI. Vorrei sapere se Tringali ha fatto degli acquisti.

TRINGALI. Sì, ho comprato tre o quattro metri di terra, dove andrò a riposare appena ci si lasci in pace. (*Ilarità*)

PRES. Ella dunque, ma è pregato di tornare domani.

Il teste Tringali esce, poi rientra subito.

TRINGALI. Il signor Crispi disse a Milano che Tringali è un buon giovane che vive di lavoro. Alla Commissione egli disse: Tringali è un demone tentatore. Egli ha aggiunto che non vedeva volontieri me e che Civinini ne sapeva le ragioni.

Io faccio formale istanza che Crispi venga invitato a dire qui dentro chiaramente per quali ragioni egli espresse sul mio conto un concetto così ingiurioso, perchè io non posso rimanere sotto parole di quel genere e sotto un'allusione peggiore dell'articolo 288!

PRES. La Commissione terrà conto di questa sua proposta.

È introdotto il teste Basevi, banchiere.

PRES. Ha Ella acquistato una partecipazione alla Regia?

TEST. Sì.

PRES. Chi gliene parlò per il primo?

TEST. Il mio agente di cambio. Il contratto fu fatto per mezzo della casa Villa e Vimercati.

La casa Weill-Schott era moralmente e materialmente garante.

Il testimone dà a bassissima voce alcuni dettagli sopra le difficoltà di forma che erano insorte in seguito alla erronea definizione che erasi data al sig. Balduino. Questi dettagli furono già dati da altri testimoni.

Parla pure del viaggio a Firenze del suo rappresentante assieme al sig. Tringali ed il modo nel quale fu compiuta regolarmente la partecipazione.

PRES. Ha visto la lettera di Balduino a Tringali?

TEST. Sì, era una lettera comune.

PRES. chiede qualche schiarimento sulla corrispondenza fra le case Basevi e Villa-Vimercati.

TEST. presenta le lettere. In esse è stabilito un aggio di 7,25 per cento.

PRES. In qual modo pagò Ella l'aggio indicato nella corrispondenza?

BASEVI. Che vuole! Sono affari, ed io sobbarcandomi a quell'aggio credevo di fare un buon affare. I Weill-Schott insistevano sull'8 per cento, poi si finì per ridurlo al 7 1/4.

ZAMBRI. È vero che il teste ha detto che se avesse saputo certi dettagli dell'operazione non non avrebbe pagato nemmeno la metà?

BASEVI. Io avrò forse detto. Si fanno affari con maggiore o minore vantaggio.

PRES. Ha Ella mai sentito parlare di soppressione di lettere?

BASEVI. Mai. Si trattò semplicemente di sostituire il mio nome a quello di Tringali; ecco tutto.

ZANARDELLI. Risulta che Ella dubitasse che la partecipazione Tringali fosse differente dalle altre? Se lo rammenta?

BASEVI. Io conosceva il Balduino avverso alle sostituzioni, e non supponeva che volesse fare eccezione per Tringali e me. Perciò assunsi prima informazioni sopra la partecipazione, perchè mi stupiva che al Tringali fosse data una somma così rilevante, tanto più in quanto a certe ditte di Milano era stata ridotta la partecipazione.

CAIROLI. A quali ditte?

BASEVI. Ora non ricordo bene i nomi, ma so il fatto delle riduzioni. Io non comprendevo la leggerezza del Balduino; prima, quella di dare un milione a Tringali; la seconda, di avere mandato in giro per collocare questo milione; terza, quella di essersi affrettato ad accettare la sostituzione per coprire le altre due.

BIANCHERI fa una domanda che non giunge fino a noi.

La seduta è levata alle ore 5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Partito Nazionale* del 4 corrente scrive:

La pubblica tranquillità nel circondario di Bologna trovasi da qualche tempo in eccellenti condizioni, cosa questa che dovrebbe recare piacere ad ogni cittadino.

La questura frattanto ha operato importanti arresti d'individui compromessi in varie grassazioni seguite gli scorsi mesi, fra i quali parrebbe esistere un vincolo d'associazione.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna del 4 reca:

Ieri fu trattata dinanzi al Tribunale correzionale la causa promossa dal barone Franco Mistrali contro il direttore ed il gerente del nostro giornale.

Il Mistrali aveva dato querela di diffamazione per una lettera firmata Pancrazi, e pubblicata in occasione della vertenza Ceneri.

In questa lettera era detto che il *Monitore* aveva mistificato il pubblico con una contraffazione del discorso pronunziato a Parma dall'avv. Ceneri, e che tosto aveva ciò fatto per vendicarsi di un capitolo comparso sulla *Civiltà Cattolica* intitolato *Ladronecci... dei Mistrali ad Orte*.

Sul banco dell'accusa sedeva solo il gerente del nostro giornale, per cui la causa fu trattata soltanto a suo riguardo. Il P. M. conclude chiedendo sei giorni di carcere e 100 lire di multa.

L'avv. Filippi, difensore, sorse allora, e molto astutamente notò come la querela fosse stata sporta dal barone Mistrali quando nell'articolo incriminato non era nominato che per incidenza, mentre invece parlavasi del *Monitore*, il quale come ente giuridico doveva farsi rappresentare dal proprio gerente. Proponeva quindi l'egregio difensore una questione pregiudiziale.

Dopo parecchie considerazioni svolte con molta facondia, e relative alle altre frasi incriminate, l'egregio difensore concludeva perchè fosse dichiarato *non essersi fatto luogo a procedere contro gli imputati*.

Il Tribunale, dopo essere rimasto per lungo intervallo di tempo in Camera di consiglio, pronunziava una bene elaborata sentenza colla quale dichiarava appunto *non farsi luogo a procedere*.

— In data del 4 corrente la *Gazzetta di Torino* reca:

Oggi avrà luogo l'inaugurazione dell'Istituto per le figlie dei militari alla *Villa della Regina*. S. M. il Re, non avendo potuto lasciare Firenze per assistere alla funzione, è rappresentata da S. A. R. il principe di Carignano.

Questa mattina, alle ore 12, sono arrivati per assistere pure all'importante cerimonia i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, che si crede debbano ripartire domani al più tardi.

Godiamo intanto d'annunziare essere pervenuta officiale notizia che Napoleone III, seguendo lo splendido esempio datogli da Vittorio Emanuele, abbia deciso che la cospicua somma, circa 200 mila franchi, sottoscritta dopo il 1859 dagl'italiani per erigergli un monumento, venga erogata a beneficio dell'istituto di cui oggi si compie l'apertura.

— Nella *Lombardia* del 4 corrente si legge:

Lo spaccio di biglietti di Banca da lire 2 falsi ha preso allarmanti proporzioni. Assicurasi che siano stati arrestati due individui, certi Col... Giuseppe, d'anni 19, e Bal... Pietro, d'anni 23, mentre tentavano di spenderne parecchi.

Ieri sera poi una persona signorilmente vestita tentò di ottenere da un pizzicagnolo il cambio in ispiccioli d'un biglietto da L. 50, che fu riconosciuto falso. Il pizzicagnolo gli chiese da chi l'avesse avuto, ed allora lo sconosciuto gli strappò di mano il biglietto e fuggì, nè potè essere raggiunto, per quanto fosse stato inseguito da un giovane di negozio.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 3, al sig. Stanislao De Rosa furono rubati dei certificati di rendita pel capitale di lire 339,030,72. I ladri han fatto un colpo a vuoto, giacchè i certificati sono intestati.

Una vittima del fulmine. — In data del 4 la *Provincia di Arezzo* reca:

Al cessare d'un improvviso temporale che rumoreggiò non lungi dalla città nelle ore pomeridiane della scorsa domenica, la folgore cadde in un campo aperto del piano detto le Terre Alte nel popolo di S. Bernardo presso Maccagnolo e investiva, rendendolo immediatamente cadavere, Paolo Cherubini, d'anni 44, contadino al podere denominato La Botta e padre di quattro figli, nel mentre se ne stava in quel campo a raccogliere le spighe del grano assieme ad una sua cognata, che rimase tramortita senza però riportare alcuna lesione.

Uno scandalo — La *Gazzetta di Milano* del 4 reca:

La *Sentinella Bresciana*, in un numero del mese scorso, parlò vagamente della fuga di un sacerdote con una giovane di buona famiglia, senza fornire su questo fatto di grandissima importanza alcuno di quei particolari che la curiosità pubblica, l'interesse della moralità richiedevano.

Ora noi ci troviamo in grado di riparare a questa lacuna, conoscendo il nome del sacerdote, che è il signor Pagliari don Bortolo, curato della parrocchia di Verolanuova. Questo sacerdote frequentava la famiglia ove conviveva la giovane Codignola Adele, d'anni diciassette, che è la giovane stata rapita. Sotto specie di attender alla di lei educazione letteraria, il don Bortolo recavasi in casa della giovane, e il giorno 3 dello scorso mese si vedevano i frutti di questa educazione dalla scomparsa della ragazza, la quale fuggiva dal tetto paterno, e recavasi a Brescia a raggiungere il don Bortolo che ivi l'aveva preceduta. La coppia prese la via della Svizzera. Il don Bortolo lasciava a Verolanuova vari debiti, per imprestiti contratti, e pagamenti non eseguiti.

Questo fatto ha destato nel paese la più profonda sensazione, avuto riguardo alle sue conseguenze; ognuno può immaginare la desolazione in cui trovasi la famiglia del sacerdote, il cui padre ha raggiunto la grave età di oltre 60 anni: come pure il dolore del parroco che aveva riposto nel fuggiasco curato la sua fiducia.

Di quella tresca eravi già da qualche tempo indizio, avendo il sacerdote fuggiasco ricevuto ammonizioni dal parroco, e fa stupore che la giovane su cui cadevano i sospetti, continuasse a frequentare la scuola comunale della maestra Della Vedova.

Una buona azione. — In data del 4 la *Cronaca Varesina* scrive:

Martedì scorso, sebbene giorno festivo per la ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo, una compagnia di uomini e donne della Castellanza di Bosto, stava lavorando allegramente in un campo attiguo alla strada Cavour presso Varese. Quel campo è di una povera donna della detta Castellanza, resta vedova; il frumentone che vi cresce dovrà servire al mantenimento de' suoi 9 piccoli figli; coloro che si adoperavano a zapparlo facevano opera benedetta e santa di carità.

Decesso. — I giornali inglesi del 3 annunciano la morte dell'ammiraglio sir William Bowles. Egli nacque nel 1780.

Una bella età. — All'*Osservatore Triestino* del 1° luglio scrivono da Atene il 26 giugno:

Dieci giorni fa moriva a Missolungi una donna nella grave età di 135 anni; l'unico dei figli che le sopravvive ha 85 anni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — L'imperatore ricevette ieri il deputato Buffet.

Assicurasi che in seguito a qualche divergenza insorta, alcuni deputati della maggioranza che avevano sottoscritto la domanda d'interpellanza ritireranno la loro firma.

Saint Etienne, 5. — La vertenza tra gli operai e i direttori delle miniere sta per essere definitivamente accomodata.

Madrid, 5. — Si sono fatte alcune dimostrazioni in diversi punti della Catalogna, colle grida di *Viva la repubblica federale*.

Parigi, 5. — Questa sera verrà sottoscritto l'atto di accomodamento della vertenza franco-belga.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 5 luglio	3	5
Rendita francese 3 %	71 05	71 17
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 80	56 65
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	525 —	530 —
Obbligaz. »	234 —	237 50
Ferrovie Romane	53 —	53 75
Obbligaz. »	123 —	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni Id. 1863	151 50	152 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 —	162 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	235 —	240 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	438 —
Azioni »	616 —	623 —
Vienna, 5		
Cambio su Londra	— —	125 10
Londra, 5		
Consolidati inglesi	— —	93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI RONDALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 luglio

5 %	C.	l.	— —	d.	— —
Id.	FC.	l.	56 47	d.	56 42
3 %	C.	l.	35 70	d.	35 55
Impr. naz. pag. 1865	C.	l.	79 95	d.	79 90
Obbl. Beni Ecclesias.	C.	l.	84 80	d.	84 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC.	l.	632 —	d.	630 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N.	l.	442 —	d.	—
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N.	l.	1750 —	d.	—
Az. Banca naz. Regno d'Italia 1° genn. 1869	N.	l.	— —	d.	1920 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C.	l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N.	l.	— —	d.	210 —
Obbl. 3 % delle dette	N.	l.	172 —	d.	—
Az. SS. FF. Meridion.	FC.	l.	309 —	d.	308 —
Obbl. 3 % delle dette	N.	l.	168 —	d.	—
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N.	l.	435 —	d.	—
Id. in serie non comp.	FC.	l.	— —	d.	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N.	l.	— —	d.	—
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N.	l.	— —	d.	—
5 % id. in picc. pezzi	N.	l.	57 —	d.	—
3 % id. id.	N.	l.	36 —	d.	—
Impr. naz. picc. pezzi	N.	l.	81 —	d.	—
Nuovo impr. Città di Firenze	N.	l.	187 —	d.	—
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N.	l.	— —	d.	—
Napoleoni d'oro	C.	l.	20 87	d.	20 85

Prezzi fatti del 5 % 56 50 - 45 - 40 c.

Borsa di Genova del 3 luglio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 05	55 85
» »	f. m.	56 25	56 10
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1910 —	1910 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	408 —	407 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	— —	435 —

TEATRI DEL 6 LUGLIO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — Commedia: *La donna in seconde nozze*. — Ballo: *Brahma*.

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7 1/2) — Opera: *Pipelet*. Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE (ore 8 1/2). — Commedia: *Gli innocenti*.

ARENA GOLDONI (alle ore 8 1/2). — Commedia: *Il vetturale del Moncenisio*.

Prestito Bari!

La Città di Bari delle Puglie è la più popolosa
è la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell'antico Regno al di quà del Faro

AL 10 LUGLIO 1869
AVRÀ LUOGO LA PRIMA ESTRAZIONE DI DETTO PRESTITO

composto del capitale di **9 *Milioni*** rimborsabile in **27 *Milioni* 350,000 *lire***
approvato con Decreto Reale 11 giugno 1868

90,000 Obbligazioni emesse a L. **100** — pagabili in sole **88** — rimborsabili in L. **150** mediante **180** Estr.
30,000 PREMII
da L. 500,000 — 300,000 — 150,000 — 100,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000 — 40,000
25,000 — 10,000 — 5,000
ed altri minori pagamenti in valuta legale corrente nello Stato

VENDITA

di 12,000 Obbligazioni Originali mediante emissione di Titoli interinali
da sole Lire **5** italiane cadauno

i quali concorrono a tutti i premi e rimborsi destinati all'Estrazione del **10 luglio** suddetto come le stesse Obbligazioni sulle quali vengono emessi. Resta poi in facoltà del compratore di rendere valevoli i TITOLI per tutte le successive Estrazioni col rinnovarli per otto volte consecutive, e cioè TRE MENSILI da L. **5** CADAUNA e CINQUE TRIMESTRALI da L. **15** CADAUNA e precisamente come viene spiegato nel relativo programma.

All' **ultimo versamento** verranno consegnate le OBBLIGAZIONI ORIGINALI ossia DEFINITIVE.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre alle vincite di
2,000 — 1,000 — 600 — 200 — 100 — 50
è assegnato anche il rilevante premio
di Lire 100,000 Italiane

SPECIALITÀ DI QUESTO PRESTITO

Le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben **30,000**, incontestabilmente SUPERANO DI MOLTO il quantitativo di quegli assegnati ad altri in corso.

Il rimborso delle obbligazioni in seguito alle Estrazioni (fissato in L. **150** per ogni obbligazione) non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **30,000** PREMII, poichè ognuna di esse corre — *in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano* — in modo positivo e non illusorio — la SORTE DI TUTTE le **180** *Estrazioni* senza restrizioni. Ogni obbligazione può quindi guadagnare per effetto delle combinazioni del piano precitato, non un solo Premio, MA PARECCHI FRA I PREMI DI OGNI SINGOLA ESTRAZIONE, e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premi nel corso delle **180** *Estrazioni*.

Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio a concorrere EGUALMENTE e SEMPRE a tutte le successive estrazioni conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. — Per questa combinazione adunque *estranea agli altri prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della *Città di Bari* rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di L. **150**, l'altro di opprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal rimborso stesso.

I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO *GRATIS*

LE OBBLIGAZIONI ORIGINALI SI VENDONO A LIRE **88**

Per l'acquisto di Titoli interinali e delle Obbligazioni dirigersi:
In Milano alla Ditta FRANCESCO COMPAGNONI, Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
A Firenze alla Ditta BARLASSINA Fratelli, rappresentante la Ditta COMPAGNONI FRANCESCO, via Lambertesca, 11, Palazzo Bartolomei. — Al signor CARLO MANTELLINI, spedizioniere, Or S. Michele
P. COPPI e C., via de' Servi, N° 11 ed I. PASSIGLI.

ULTIMI GIORNI
per la vendita dei titoli interinali



CIASCUNO
PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Dottor CARLO ORIO

Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del Programma 31 gennaio.

Primo versamento L. 4 per cartone.

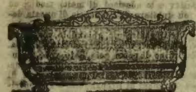
Dirigersi in Milano, presso il Dottor CARLO ORIO, via Bigli, N° 1.
» » la BANCA PISA, via Meravigli.
in Torino » la BANCA FRATELLI NIGRA, via dell'Arsenale.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme creginario giapponese annuale, fino al prossimo 5 luglio per l'allevamento 1870.

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierìcci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 60

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.
Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 al foglio

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Si spedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Recentissima pubblicazione
DELLA DITTA GIAC. AGNELLI IN MILANO

L'UOMO E LA SCIMMIA
nuova operetta
DI
Niccolò Tommaseo

Un bel volume per lire 1 50.
Si spedisce contro vaglia in tutto lo Stato.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **6 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20.**

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15.**

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono del 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano*

CANUTI-CANUTI-CANUTI!
Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla preco e canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — In Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barberoux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Per dolori di denti d'ogni specie, come pure per tutte le malattie della bocca e dei denti, l'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del D.r POPP di Vienna, merita particolarmente di essere a buon diritto raccomandata di preferenza a tutti i vantati rimedi contro simili malori. Non soltanto di effetto calmante e salutifero dei mali che svariatamente si manifestano nelle parti orali e dei denti, come fungosità, enfiagioni, gengive infiammate, dolori nervosi e reumatici, carie e scorbuto, l'uso continuato dell'Acqua Anaterina per la bocca, dopo averli allontanati impedisce inoltre sicuramente il loro ritorno, e conferisce ai denti ed alla bocca una sanità ed una freschezza di tal durata quale pur troppo sembra presentemente farsi ognora più rara. Perciò questa Acqua Anaterina per la bocca divenne ormai per molti un rimedio altrettanto sicuro quanto un indispensabile preservativo, e potrebbe divenirlo per ognuno che la usasse contro qualcuna delle molteplici e dolorose malattie dei denti e della bocca. Una esperienza di quasi 15 anni parla oltracciò in favore delle ottime qualità di quest'essenza, ormai diffusa ben lontano anche fuor d'Europa, e che divenne famigliare e pregiata nei più alti circoli sociali.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

COCA
VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti,* via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Dietro aumento di centesimi 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

Essendosi reso vacante un posto di Capo Musica

nel 65° Reggimento fanteria, s'invitano tutti coloro che intendessero concorrere ad una tal piazza, a trasmettere al Comando del suddetto Reggimento le loro domande e documenti relativi.

Il tempo utile per la presentazione s'intende fissato a tutto il 15 luglio 1869.

FERNET-BRANCA
dei Fratelli* BRANCA *e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ELVEZIA
Compagnia d'Assicurazioni Generali
IN SAN GALLO (Svizzera)
SICURTÀ MARITTIME, FLUVIALI TERRESTRI
CAPITALE 5 MILIONI DI FRANCHI
Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868
Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6,
presso la Ditta Giacomo Federer.

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta **Montani** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.
Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri...

ALBERGO E TRATTORIA DEL BISCIONE
in Milano, Piazza Fontana

A comodo dei signori viaggiatori, il sottoscritto previene di avere stabilito un SERVIZIO D'OMNIBUS dalla Stazione della Ferrovia all'Albergo suddetto e viceversa. — Nell'Albergo suddetto trovansi DECENTI CAMERE ed APPARTAMENTI completa-